

Punti qualificanti: sviluppo dell'agricoltura, potenziamento dell'industria, consumi sociali

L'intervento della compagna Seroni nel dibattito sul bilancio alla Camera

Un grave lutto per il Partito

La Regione approva un piano per lo sviluppo della Toscana

L'ampia consultazione di forze sociali e politiche sulle linee proposte dalla giunta di sinistra - Il voto ieri sera in consiglio - L'atteggiamento della D.C.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 13. A conclusione di un ampio dibattito che si è protratto praticamente per quasi un anno e che ha investito, anche in maniera diversamente articolata, forze sociali, schieramenti politici, assemblee regionali, questa sera il consiglio regionale della Toscana ha approvato il «piano» del programma di sviluppo economico, che costituiranno il punto di riferimento della attività della Regione sul terreno economico e sociale.

La legge approvata è stata approvata dai partiti della maggioranza, PCI, PSI e PDUP; contrario il voto di tutte le altre forze politiche presenti in consiglio.

Alta votazione di questa sera si è arrivati, come si è detto, dopo una vasta consultazione delle varie componenti della società toscana (dalle organizzazioni sindacali, a quelle imprenditoriali, al comune ed alle province, alle associazioni di contadini, di coltivatori diretti) la cui eco è stata molto forte in consiglio e, innanzitutto, nell'atteggiamento che è stato tenuto dalle stesse forze politiche della maggioranza consultate, la DC in primo luogo.

Queste partiti, se ha mostrato difficoltà ad arrivare ad un confronto reale sulle proposte avanzate dalla amministrazione di sinistra, ha confermato anche il tipo di interventi fatti nel corso di questo dibattito) ha, proprio per questo, oscillato tra la posizione di chi, anche se non ha votato, non ha approvato, e quella di chi invece si è attestato su una posizione di netta chiusura.

Un convegno nazionale di «Forze nuove»

Giovani d.c. contro la scelta sul referendum

«Più saggia sarebbe stata la decisione di lasciare i dc votare secondo coscienza» - Si parla del 12 maggio come data della consultazione

La decisione della Democrazia cristiana di andare al referendum - annunciata una settimana fa - è stata accolta, a cose fatte, dalla Direzione del partito nella riunione di sabato scorso - continua a suscitare vivacissime reazioni tra gli stessi democristiani. Tra i giovani democristiani, in primo luogo, i quali avevano proposto pubblicamente alla segreteria una iniziativa che mirasse a sondare tutte le possibilità di realizzare un'intesa politica capace di evitare lo scontro.

«Vertice» quadripartito, si è parlato l'altra notte nel corso di una riunione congiunta delle due direzioni parlamentari della DC, alla quale erano presenti Fanfani e Rumor. Sulla discussione svoltasi in questa occasione sono stati discorsi alcuni punti del documento «Agei-pari», Fanfani avrebbe detto che l'ultimo «vertice» di maggioranza avrebbe «salvato il quadro politico».

Essi affermano che le scelte della segreteria nazionale dc, avallate poi dalla Direzione, hanno provocato «scorciato» e «secessione» di una parte della base.

Il ministro degli Esteri sovietico Andrej Gromiko sarà ricevuto da Paolo VI in udienza privata, nel corso della sua visita ufficiale in Italia dal 18 al 22 febbraio.

Posizioni negative nella DC e nella maggioranza

Nuovi ostacoli ritardano la legge sulle pensioni

I provvedimenti relativi alle pensioni, agli aumenti degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione hanno registrato un certo rallentamento nel loro iter alla Camera. L'esame in aula è stato ritardato di alcuni giorni e la commissione ancora non ha cominciato la discussione degli articoli e degli emendamenti, pur avendo esaurito la discussione generale la cui conclusione ha confermato la esistenza in seno alla maggioranza (e in seno alla stessa DC) di dissenzi marcati. Un comitato ristretto - che è tornato a riunirsi ieri - è stato affidato il compito di una analisi preliminare delle proposte di modifica alla legge.

Ma il comitato ristretto il non ha ottenuto alcun apprezzabile risultato che indichi una reale disponibilità del governo a sostanziali modificazioni. Anzi, secondo le informazioni che si sono avute su una riunione dei rappresentanti della maggioranza, presente il ministro del Lavoro Bertoldi, e il ministro Giua e dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari della DC sotto la presidenza di

Lina Tamburrino

Solenne commemorazione in Campidoglio a Roma

Ricordato il sacrificio dei sette fratelli Cervi

Erano presenti il Presidente della Repubblica, Pertini, Berlinguer, il presidente della Corte Costituzionale Bonifacio, Zaccagnini, Boldrini, Spataro - Il saluto del sindaco di Roma e il discorso di Bucciarelli Ducci



Il fraterno incontro, alla Direzione del PCI, fra i familiari dei sette fratelli Cervi e i compagni Longo e Berlinguer

Poco più di trent'anni fa, e cioè il 28 dicembre del '44, al Poligono di Tiro di Reggio Emilia, un plotone d'esecuzione fascista spezzava per rappresaglia le vite di sette contadini di Campegine, di sette compagni partigiani. Questi sette contadini partigiani erano i fratelli Ettore, Ovidio, Agostino, Ferdinando, Aldo, Matteo, Gelindo Cervi. Il loro sacrificio è diventato simbolo della resistenza e della lotta popolare unitaria contro il fascismo, per la libertà ed il rinnovamento sociale.

Il trentennale della fusillazione dei fratelli Cervi è stato solennemente ricordato ieri, nella Capitale, ad iniziativa del Comune di Roma e dell'Istituto «Atidei Cervi» per la storia della Resistenza nelle campagne, del movimento contadino e dell'agricoltura, alla Sala della Protomoteca del Campidoglio.

Il sindaco ha poi annunciato che il giudizio negativo sull'orientamento di questo governo nei confronti della condizione, dei diritti, delle prospettive delle donne.

Vi è oggi chi, proprio parlando di queste condizioni delle donne, della disoccupazione femminile, della mancanza di autonomia economica, dalla insufficiente protezione sociale, vorrebbe far intendere alle donne che la loro unica speranza di salvezza è di abrogare il diritto civile al divorzio, per impedire il possibile abbandono da parte del marito. A parte l'ottenuto offensivo di un tale argomento, la famiglia, in realtà - ha concluso la compagna Seroni - non si difende certo pretendendo di distruggere il diritto al divorzio quando la famiglia è già irrimediabilmente sfasciata.

Si difende avendo per creare le condizioni più favorevoli alla serenità della famiglia e quindi alla sua unità. Queste condizioni si chiamano diritto alla casa, al lavoro, riforma dell'assistenza e della scuola, rinascita del Mezzogiorno, e anche riforma del diritto familiare per aiutare sempre più la famiglia a basarsi sul rispetto e sulla pari dignità e responsabilità dei suoi membri.

Sono queste le certezze che mancano nel presente e che le forze conservatrici vorrebbero negare anche per l'avvenire. Per esse il referendum è questo: un mezzo per dividere le masse, per creare degli alibi, per dirottare l'attenzione dai problemi reali. Bisogna battere e isolare questo disegno, anche per costruire, con nuove forze, la famiglia del nostro paese.

Il problema di una politica attiva per la famiglia è una politica di riforme: ma queste riforme non si fanno neppure quando costano nulla. La compagna Seroni ha ricordato a questo proposito la riforma del diritto di famiglia, approvata finalmente alla Camera, dopo decenni di battaglie nostre in Parlamento, nel corso sul bilancio dello stato, dalla compagna Adriana Seroni.

Della famiglia si parla molto in questi tempi - ha detto la compagna Seroni - in rapporto al referendum, a livello di politica economica e sociale, come se i problemi reali della famiglia potessero ridursi a quello di un sì o un no alla abrogazione del divorzio.

«Abbiamo detto che una politica attiva per la famiglia è una politica di riforme: ma queste riforme non si fanno neppure quando costano nulla. La compagna Seroni ha ricordato a questo proposito la riforma del diritto di famiglia, approvata finalmente alla Camera, dopo decenni di battaglie nostre in Parlamento, nel corso sul bilancio dello stato, dalla compagna Adriana Seroni.

«Quanto al bilancio, che cosa esso contiene di nuovo di fronte alle esigenze della famiglia, e in materia di collaborazione fra famiglia e società? Nel campo della scuola, che di questa «collaborazione» è uno degli aspetti fondamentali, la situazione non è certo incoraggiante. Per l'edilizia scolastica siamo di fronte a un vuoto di iniziativa legislativa e finanziaria: di fronte alla richiesta delle Regioni di uno stanziamento di 5.000 miliardi per le scuole, il ministero dell'Interno ha risposto di fronte a questa esigenza di aule, il ministero del bilancio parla di 1.500, 2.000 miliardi. Lo stesso disimpegno finanziario si riscontra in materia di cura materna, quando la metà dei bambini italiani ne resta ancora esclusa.

«Quanto ai nidi, la conquista della legge ancora non si traduce negli assegnati stanziamenti che ne permettono la piena realizzazione: è iscritta in bilancio la magra cifra di 14 miliardi per i nidi comunali, contro ai 44 miliardi di contributi annuali dell'ONMI, il carrozzone di cui da tutte le parti si chiede lo scioglimento, e che continua invece a venire generosamente foraggiato dallo Stato.

PER LA FAMIGLIA UNA POLITICA DI RIFORME SOCIALI

Caso, scuole, nidi, servizi, pensioni: i veri problemi che l'azione del governo non affronta - Il referendum come mezzo di divisione delle masse e ostacolo alla soluzione dei veri problemi delle donne e delle famiglie

«Il problema di una politica attiva per la famiglia, in termini di servizi sociali, di assistenza ed educazione dell'infanzia, di pensioni per gli anziani e quindi, in definitiva, di riforma delle strutture civili del paese, è stato posto ieri di fronte al Parlamento, nel dibattito in corso sul bilancio dello stato, dalla compagna Adriana Seroni.

«Della famiglia si parla molto in questi tempi - ha detto la compagna Seroni - in rapporto al referendum, a livello di politica economica e sociale, come se i problemi reali della famiglia potessero ridursi a quello di un sì o un no alla abrogazione del divorzio.

«Abbiamo detto che una politica attiva per la famiglia è una politica di riforme: ma queste riforme non si fanno neppure quando costano nulla. La compagna Seroni ha ricordato a questo proposito la riforma del diritto di famiglia, approvata finalmente alla Camera, dopo decenni di battaglie nostre in Parlamento, nel corso sul bilancio dello stato, dalla compagna Adriana Seroni.

«Quanto al bilancio, che cosa esso contiene di nuovo di fronte alle esigenze della famiglia, e in materia di collaborazione fra famiglia e società? Nel campo della scuola, che di questa «collaborazione» è uno degli aspetti fondamentali, la situazione non è certo incoraggiante. Per l'edilizia scolastica siamo di fronte a un vuoto di iniziativa legislativa e finanziaria: di fronte alla richiesta delle Regioni di uno stanziamento di 5.000 miliardi per le scuole, il ministero dell'Interno ha risposto di fronte a questa esigenza di aule, il ministero del bilancio parla di 1.500, 2.000 miliardi. Lo stesso disimpegno finanziario si riscontra in materia di cura materna, quando la metà dei bambini italiani ne resta ancora esclusa.

«Quanto ai nidi, la conquista della legge ancora non si traduce negli assegnati stanziamenti che ne permettono la piena realizzazione: è iscritta in bilancio la magra cifra di 14 miliardi per i nidi comunali, contro ai 44 miliardi di contributi annuali dell'ONMI, il carrozzone di cui da tutte le parti si chiede lo scioglimento, e che continua invece a venire generosamente foraggiato dallo Stato.

«Quanto all'assistenza, che cosa essa contiene di nuovo di fronte alle esigenze della famiglia, e in materia di collaborazione fra famiglia e società? Nel campo della scuola, che di questa «collaborazione» è uno degli aspetti fondamentali, la situazione non è certo incoraggiante. Per l'edilizia scolastica siamo di fronte a un vuoto di iniziativa legislativa e finanziaria: di fronte alla richiesta delle Regioni di uno stanziamento di 5.000 miliardi per le scuole, il ministero dell'Interno ha risposto di fronte a questa esigenza di aule, il ministero del bilancio parla di 1.500, 2.000 miliardi. Lo stesso disimpegno finanziario si riscontra in materia di cura materna, quando la metà dei bambini italiani ne resta ancora esclusa.

«Quanto al bilancio, che cosa esso contiene di nuovo di fronte alle esigenze della famiglia, e in materia di collaborazione fra famiglia e società? Nel campo della scuola, che di questa «collaborazione» è uno degli aspetti fondamentali, la situazione non è certo incoraggiante. Per l'edilizia scolastica siamo di fronte a un vuoto di iniziativa legislativa e finanziaria: di fronte alla richiesta delle Regioni di uno stanziamento di 5.000 miliardi per le scuole, il ministero dell'Interno ha risposto di fronte a questa esigenza di aule, il ministero del bilancio parla di 1.500, 2.000 miliardi. Lo stesso disimpegno finanziario si riscontra in materia di cura materna, quando la metà dei bambini italiani ne resta ancora esclusa.

È morto il compagno Mario Fabiani

Fu il primo sindaco di Firenze eletto dopo la Liberazione - La condanna del Tribunale speciale fascista e la partecipazione alla lotta partigiana

FIRENZE, 13. Alle 17.30 di oggi è deceduto, nella sua abitazione fiorentina, dopo lunga malattia, il compagno Mario Fabiani. La notizia, appena diffusa, ha suscitato grande emozione a Firenze, di cui Fabiani fu sindaco, dal 1946 al 1951, il primo eletto dopo la Liberazione.



I funerali si svolgeranno a Firenze venerdì alle ore 17.30 presso la chiesa di San Felice. La partecipazione del PCI, dove è stata allestita la camera ardente, per confluire in piazza della Signoria, dove sarà ricordato dal compagno Paolo Bufalini, Elio Scappini e Alberto Cecchi.

Il compagno Mario Fabiani era nato a Empoli, un grosso centro operaio della provincia di Firenze. Il 9 febbraio 1931 fu ammesso alla Camera dei deputati con gli operai, con i proletari empolesi, che erano stati protagonisti di memorabili battaglie antifasciste e tra i quali era ancora viva la resistenza al fascismo, portò ben presto Fabiani ad avvicinarsi al partito comunista di Firenze. Empoli una forte influenza politica e ideale.

A 16 anni, nel 1928, nel periodo più buio della repressione fascista, si iscrisse alla Federazione giovanile. L'anno dopo entrò nel Partito e nel 1931 divenne segretario della organizzazione giovanile di Empoli. Nel 1931, appunto, segna una svolta nella vita di Fabiani. La polizia gli ha messo gli occhi addosso ed egli da Empoli si trasferisce a Milano, dove si iscrive al Partito, deve trasferirsi a Milano e di qui emigrare in Francia, dove entra a far parte del centro operaio. Nel 1934, nel 1934, appunto, segna una svolta nella vita di Fabiani. La polizia gli ha messo gli occhi addosso ed egli da Empoli si trasferisce a Milano, dove si iscrive al Partito, deve trasferirsi a Milano e di qui emigrare in Francia, dove entra a far parte del centro operaio.

«Per il gruppo comunista, il compagno Cesare Nicolai ha sostenuto che il disegno di legge governativo relativo al trattamento pensionistico per i mutilati e invalidi per servizio.

«Per il gruppo comunista, il compagno Cesare Nicolai ha sostenuto che il disegno di legge governativo relativo al trattamento pensionistico per i mutilati e invalidi per servizio.

Chiesta dal PCI la revisione delle pensioni dei mutilati per causa di servizio

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha esaminato ieri in sede legislativa il disegno di legge governativo relativo al trattamento pensionistico per i mutilati e invalidi per servizio.

«Per il gruppo comunista, il compagno Cesare Nicolai ha sostenuto che il disegno di legge governativo relativo al trattamento pensionistico per i mutilati e invalidi per servizio.

«Per il gruppo comunista, il compagno Cesare Nicolai ha sostenuto che il disegno di legge governativo relativo al trattamento pensionistico per i mutilati e invalidi per servizio.